# L'ASSASSINIO DI GREGORIO GHICA (1777) E LE PRETESE RUSSE SULLA CRIMEA

**Marco CASSIOLI**

Asasinarea lui Grigore III Ghica, domn al Moldovei, survenită în 1777, la ordinul Înaltei Porți, a reprezentat un eveniment cu rezonanță europeană, după cum o demonstrează și două documente descoperite în arhivele italiene. Pe baza unuia din acestea, conservat la Torino, se poate face ipoteza că domnitorul nu a fost eliminat fizic doar datorită opoziției pe care a manifestat-o la cedarea Bucovinei către Imperiul Habsburgic (1775), așa cum s-a afirmat până acum, ci, mai ales, din cauza sprijinirii pretențiilor teritoriale ale Rusiei asupra Crimeii, anexată ulterior, în 1783, Imperiului Țarist.

**Cuvinte-cheie:** Moldova, Înalta Poartă, Bucovina, Imperiul Habsburgic, Rusia, Crimeea.

All'inizio di ottobre del 1777 Gregorio III Alessandro Ghica, principe di Moldavia, veniva eliminato per ordine della Sublime Porta, della quale il suo Paese costituiva, da oltre due secoli, uno Stato vassallo. Era, questo, il sesto attentato che subiva, dopo i cinque andati a vuoto. A ucciderlo era un amico di cui si fidava, Cara Hisarli Ahmed-Bei[1].

Ottenuto il trono pagando ingenti somme a dignitari ottomani e allo stesso sultano, Gregorio III era divenuto inviso al governo turco a partire dal 1775, quando si era opposto alla cessione della Bucovina all'Austria da parte dell'Impero ottomano[2]. Per molti storici romeni, furono le proteste contro la mutilazione del suolo moldavo, di cui la Bucovina rappresentava l'estremità nord-occidentale[3], a determinare la sua fine. Nel 1880 A.D. Xenopol, considerato il "padre" della moderna

[1] Ion I. Nistor, *Grigore Vodă Ghica. La aniversarea de 150 de ani de la moartea sa*, Cernăuți, Institutul de Arte Grafice și Editură „Glasul Bucovinei", 1928, p. 416.

[2] Sulla famiglia Ghica, di origini albanesi, e sulla figura di Gregorio III Alessandro, principe di Moldavia (1764-1767; 1774-1777) e di Valacchia (1768-1769), si veda la voce che Carlo Tagliavini, professore di Linguistica all'Università di Budapest, scrisse per l'enciclopedia Treccani negli anni del Fascismo: Carlo Tagliavini, *Ghica*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. XVI, Roma, Treccani, 1932, p. 913 sg. Sull'importanza della famiglia Ghica nella storia romena si vedano anche le considerazioni di un contemporaneo, l'avventuriero francese Jean-Louis Carra, che dopo la guerra russo-turca del 1768-1774 fu alla corte di Iași in qualità di precettore dei figli di Gregorio Ghica e di segretario per la corrispondenza francese: Jean-Louis Carra, *Istoria Moldovei și a Țarii Românești*, traducere de Veronica Grecu, note de Veronica Grecu și Ligia Livadă-Cadeschi, cuvânt înainte de Ligia Livadă-Cadeschi, Iași, Institutul European, 2011 (edizione originale: *Histoire de la Moldavie et de la Valachie*, Neuchâtel, Société Typographique, 1781), pp. 57-59.

[3] Petre Dan-Străuleşti, *Atlas istoric ilustrat al României*, București, Litera, 2009, pp. 38-40.

BDD-A27224 © 2015 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.64 (2026-11-19 22:49:33 UTC)

storiografia romena, scriveva ad esempio che "Ghica perì a causa della Bucovina", per "conservare la totalità del territorio sul quale era chiamato a governare"[1]. Similmente, nel 1928 Ion I. Nistor motivava l'esecuzione di Gregorio III con la necessità di calmare l'opinione pubblica di Costantinopoli, allarmata da Ghica a causa della suddetta perdita territoriale[2]. In un altro passo della monografia da lui dedicata al principe, Nistor affermava che "l'idea per la quale Gregorio Ghica ha sofferto la morte da martire ha trionfato e la Moldavia intera, fino al Dnestr e al Ceremus, si inchina con devozione di fronte alla memoria di colui che è morto per la difesa della sua integrità"[3]. La realtà storica stava dunque cedendo il passo al mito nazionalistico. Un mito ancora abbastanza vitale, come emerge anche dal volume di Pavel Ţugui sulla storia e la cultura della Bucovina (2002). L'opposizione delle autorità moldave nei confronti del "rapimento" di questa regione da parte degli austriaci, scrive Ţugui, costituisce "una pagina luminosa nella storia del popolo romeno"[4].

Nel frattempo, già pochi anni dopo l'assassinio, al personaggio storico si era affiancato quello letterario. Tra il 1778 e il 1780 veniva infatti composta l'opera dal titolo *Occisio Gregorii in Moldavia Vodae tragedice expressa*, la più antica pièce teatrale conosciuta in lingua romena, attribuita al professor Samuil Vulcan o allo scrittore Ioan Budai-Deleanu. In essa, l'uccisione del principe viene evocata in forma di farsa. Ghica è soppresso dopo essere stato tradito dai suoi consiglieri, insieme ai quali aveva progettato un'alleanza con la Russia e l'Austria ai danni dell'Impero ottomano. La moglie lo piange in versi ungheresi e tedeschi, mentre uno zingaro tiene una predica seguita da un canto nella propria lingua[5].

Al di là di queste interpretazioni, storiche o letterarie che siano, l'assassinio di Gregorio III fu un fatto di risonanza europea, come già rilevato da Nistor[6] e come confermano due documenti, entrambi in francese, rinvenuti presso archivi italiani. Il più antico di essi, risalente al novembre 1777 e conservato a Torino, è una copia della risposta ufficiale inviata dalla Porta al dragomanno di Russia circa i motivi per i

---

[1] A.D. Xenopol, *Războaiele dintre ruşi şi turci şi înrâurirea lor asupra Ţarilor Române*, Bucureşti, Albatros, 1997 (prima edizione: Iaşi, 1880), p. 96.
[2] Ion I. Nistor, *Grigore Vodă Ghica* cit., p. 416.
[3] *Ibidem*, p. 403.
[4] Pavel Ţugui, *Bucovina. Istorie şi cultură*, Bucureşti, Albatros, 2002, p. 82.
[5] Florin Faifer, *Occisio Gregorii in Moldavia Vodae tragedice expressa*, in Academia Română, *Dicţionarul General al Literaturii Române*, vol. L/O, Bucureşti, Univers Enciclopedic, 2005, p. 671 sg.
[6] Ion I. Nistor, *Grigore Vodă Ghica* cit., pp. 422-425.



BDD-A27224 © 2015 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.64 (2026-11-19 22:49:33 UTC)

quali Ghica era stato "deposto"[1]. Il più recente, datato 16 novembre 1780 e custodito a Firenze, è una lettera del barone d'Herbert al conte Piccolomini, in cui si riferiscono le attività di colui al quale il governo ottomano aveva affidato, tre anni prima, l'esecuzione di Gregorio III[2].

Dei due documenti, quello che presenta il maggior interesse è senza dubbio il primo, poiché permette di conoscere i principali capi di accusa a carico del principe. Nel testo, proposto integralmente in Appendice, si legge che Ghica si era reso colpevole di crimini enormi (*forfaits*) nei riguardi della Porta. In particolare, egli aveva cercato di "imbrogliare i due imperi", quello turco e quello russo, "mediante i suoi avvisi allarmanti per il governo, vale a dire che la Russia pensava di fare entrare le sue truppe in Moldavia e di invadere questo principato e altre cose di questa natura, le quali potevano spingere la Porta a fare qualche manovra, dato che il signor inviato [della Russia], da parte sua, insisteva anche sulla necessità dell'invio di una lettera di felicitazioni (Febrikname) da parte della Porta al khan dei tartari, aggiungendo che le truppe russe non sarebbero uscite altrimenti dalla Crimea e dicendo anche che Sujuk-Qale apparteneva al territorio della Tartaria".

Nelle ultime righe del passo citato non si fa più cenno a Gregorio III; nondimeno, il testo pare sottintendere che egli appoggiasse la richiesta dell'inviato della zarina, Caterina II. In seguito alla guerra russo-turca del 1768-1774 il Canato di Crimea aveva cessato di gravitare nell'orbita ottomana per entrare nella sfera di influenza della Russia, la quale manteneva, nella penisola, il controllo di due luoghi strategici, Kerc ed Enikale. La perdita delle coste settentrionali del Mar Nero aveva

[1] Cfr. Appendice.

[2] Archivio di Stato di Firenze, Fondo Ministero degli Affari Esteri, busta 2331, *Corrispondenza dell'internunzio imperiale a Costantinopoli barone d'Herbert 1779-1788*, Pera presso Costantinopoli, 16 novembre 1780, *Lettera del barone d'Herbert al conte Piccolomini* ("Le Capidschi baschi Cara Hassan Zade Ahmed Bey, ci-devant Topdschi baschi, fameux par l'exécution qu'il fit du prince de Moldavie Gregoire Gika, étant parti tout d'un coup le 6, on fit différentes conjectures sur sa commission, mais on sait depuis, que c'étoit pour s'assurer de la personne de Bujukly Moustapha Pascha, relegué à Demotica, qui vouloit s'évader pour retourner au Caire, où il avoit été l'un des Beys les plus mutins, mais qui vient d'être enfermé au chateau de Demotica"). Il documento è stato consultato presso gli Archivi Nazionali della Romania, Microfilme Italia, inventarul 1196, rola 23, cadrul 138.



BDD-A27224 © 2015 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.64 (2026-11-19 22:49:33 UTC)

rappresentato per la Turchia un vero e proprio choc, poiché si trattava del primo territorio abitato da musulmani ad essere sottratto all'impero[1].

È inoltre importante notare come, tra i capi di accusa menzionati nel documento, non compaiano le accese proteste per la cessione della Bucovina. Esse dovevano allora apparire meno gravi, agli occhi del sultano, rispetto al più pericoloso atteggiamento filorusso maturato dal principe. Questo atteggiamento era diffuso, all'epoca, in larghi strati della società romena. A tal punto che, nel 1770, una delegazione valacca si era recata in Russia per sollecitare una completa annessione del proprio Stato al potente vicino. "Per i romeni, come anche per molti fra gli abitanti dell'Europa sud-orientale, la dominazione dei «pagani osmanli» rappresenta un trauma, e ciò fa sì che la speranza di liberazione trovi spesso un terreno fertile", ha scritto lo storico Bogdan Murgescu[2]. A questo riguardo, occorre ricordare che, nel trattato di pace che aveva posto fine alla guerra del 1768-1774, la Russia si era riservata il diritto di intervenire diplomaticamente presso la Porta, ogniqualvolta fosse necessario, in favore delle popolazioni cristiano-ortodosse dei Principati romeni[3]. Così, terminato il conflitto, Gregorio III era stato rimesso sul trono anche grazie all'appoggio della zarina, alla corte della quale egli era giunto in seguito

---

[1] Gilles Veinstein, *Provinciile balcanice (1606-1774)*, in *Istoria Imperiului Otoman*, coordonator: Robert Mantran, traducere de Cristina Bîrsan, Bucureşti, BIC ALL, 2001 (edizione originale: *Histoire de l'Empire ottoman*, sous la direction de Robert Mantran, Paris, Fayard, 1989), p. 268; Paul Dukes, *The Making of Russian Absolutism 1613-1801*, London and New York, Longman, 1993 (Longman History of Russia), p. 165; Suraiya Faroqhi, *L'impero ottomano*, traduzione di Lea Nocera, Bologna, il Mulino, 2008 (edizione originale: *Geschichte des Osmanischen Reiches*, München, Beck, 2006), p. 65. Sulle relazioni tra l'Impero ottomano e la Russia nei secoli XV-XVIII si veda il recente volume di Юрий Петросян, *Османская империя*, Москва, Алгоритм, 2012 [Jurij Petrosjan, *L'Impero ottomano*, Mosca, Algoritm, 2012], pp. 165-186.

[2] Bogdan Murgescu, *Anul 1711 şi filorusismul românesc în secolul al XVIII-lea*, in Id., *Ţarile Române între Imperiul Otoman şi Europa creştină*, Iaşi, Polirom, 2012, p. 76. Il sentimento filorusso andò poi scemando nel corso dell'Ottocento, con "l'ingresso dei Principati [romeni] nell'orbita della cultura occidentale" (*ibidem*, p. 78).

[3] *Tratatul de pace dintre Rusia şi Turcia de la Kuciuc-Kainargi 1774*, in *Culegere de texte pentru istoria universală. Epoca modernă*, coordonator: Camil Mureşan, Bucureşti, Editura Didactică şi Pedagogică, 1973, p. 134, art. 16 (`Sublima Poartă consimte de asemenea ca, date fiind circumstanţele în care se găsesc cele două Principate, miniştrii curţii imperiale ruseşti să poată vorbi în favoarea lor şi Sublima Poartă promite de a avea faţa de aceste intervenţii consideraţia cuvenită faţa de nişte puteri prietene şi respectabile"); Adrian Tertecel, *Marea Neagră otomană şi ascensiunea Rusiei (1654-1774)*, in *Marea Neagră. Puteri maritime – Puteri terestre (sec. XIII-XVIII)*, coordonator: Ovidiu Cristea, Bucureşti, Institutul Cultural Român, 2006, p. 345.



**BDD-A27224 © 2015 Editura Universităţii din Bucureşti**
**Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.64 (2026-11-19 22:49:33 UTC)**

all'occupazione dei Principati da parte dell'esercito russo (1769)[1]. Per questo motivo, il cronista greco Costantino Daponte (1714-1784) poté scrivere: "Gregorio Ghica, dopo che è stato due anni signore in Moldavia, ritornando da Mosca gli hanno tagliato la testa, con il pretesto che è stato fatto signore dai biondi [*id est* dai russi]"[2].

Le ragioni del suo assassinio, dunque, non andrebbero ricercate solo nell'opposizione da lui manifestata a causa del trasferimento di una parte della Moldavia all'Impero asburgico; ma anche e soprattutto nel sostegno accordato alle pretese russe sul bacino pontico, in particolare sulla Crimea, poi annessa all'Impero zarista nel 1783.

[1] Mihai Ţipău, *Domnii fanarioţi în Ţarile Române 1711-1821. Mică Enciclopedie*, cuvânt înainte: Pashalis M. Kitromilides, Bucureşti, Omonia, 2004, p. 72 sg.

[2] *Călători străini despre Ţarile Române*, vol. IX, îngrijit de Maria Holban, M.M. Alexandrescu-Dersca Bulgaru, Paul Cernovodeanu, Bucureşti, Editura Academiei Române, 1997, p. 389. Cfr. Şerban Papacostea, *Il regime fanariota in Moldavia e in Valacchia. L'assolutismo asburgico in Transilvania (1711-1820)*, in *Storia del popolo romeno*, a cura di Andrei Oţetea, Roma, Editori Riuniti, 1971 (edizione originale: *Istoria poporului român*, sub redacţia acad. Andrei Oţetea, Bucureşti, Editura Ştiinţifică, 1970), p. 218 ("Gregorio Ghica venne fatto uccidere dai turchi a causa dei rapporti che intratteneva con la Russia").



**BDD-A27224 © 2015 Editura Universităţii din Bucureşti**
**Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.64 (2026-11-19 22:49:33 UTC)**

**Appendice**

Archivio di Stato di Torino, Corte, Materie Politiche per Rapporto all'Estero, Corti Estere, Russia, m. 1 inventariato, doc. 29, novembre 1777, *Risposta del Reis Effendi al dragomanno della Russia circa le osservazioni fatte sulla deposizione dell'ospodaro della Moldavia Gregorio Ghika*, copia.

Un'altra copia di questo documento, conservata presso gli Archivi Nazionali del Regno Unito (Public Record Office, State Papers, *German Empire*, file 80/219, doc. 62), è citata in Paul Cernovodeanu, *The Taking Away of Bucovina (1775) and the Assassination of Grigore III Ghica of Moldavia as Highlighted in English Diplomatic Reports of the Time*, in "Revue Roumaine d'Histoire", XXXIII (1994), n. 3-4, p. 287 sg.

De la réponse donnée de la part du Reis Effendi à Monsieur Pisani (dragoman de la Russie) sur la rémarque faite rélativement à la déposition du hospadar de Moldavie Gregoire Ghika le 1er octobre 1777.

Que ce que la Porte venoit de faire à l'égard du prince de Moldavie étoit conforme au traité et à tout ce que lui dragoman de Russie venoit d'alleguer.

Que le prince Ghika s'étoit rendû coupable envers la Porte de forfaits, qu'elle étoit en état de prouver à toutes les cours, et qu'en tems et lieu elle Porte en feroit de même part à Son Excellence Monsieur l'envoyé de Russie en cas que besoin en fût. Que parmi les chefs d'accusations à la charge du dit prince, se trouvoit entre autres celui, d'avoir taché d'embrouiller les deux Empires, moiennant ses avis allarmans pour le gouvernement, savoir que la Russie pensoit à faire entrer ses troupes en Moldavie et à envahir cette principauté et d'autres choses de cette nature, les quelles pouvoient engager la Porte à faire quelques manoeuvres, attendû / [f. 1v] que Monsieur l'envoyé de son coté insistoit aussi sur la nécessité de l'envoi d'une lettre de felicitation (Febrikname) de la part de la Porte au Chan des Tartares, ajoutant que les troupes russes ne sortiroient pas sans cela de la Crimée et disant même que Soudziack[1] appartenoit au territoire de la Tartarie.

Pour ce qui étoit de l'empêchement du départ du courrier, il a dit que la Porte n'en mettoit jamais au passage libre des courriers, mais comme tout Etat étoit le maitre de prendre chez lui certaines mesures, la Porte avoit pour sa propre convénance rélative au changement du prince de Moldavie jugé nécessaire, de barrer le chemin pendant trois jours consécutifs pour ces contrées-là, à l'effet que la nouvelle nomination d'un nouveau prince ne dévançat en Moldavie l'arrivée des personnes que la Porte y avoit envoyées ; mais que dès après demain Monsieur l'envoyé étoit le maitre d'expédier autant de courriers, que bon lui sembleroit, à quoi la Porte ne mettroit certainement aucun obstacle, comme d'ailleurs elle ne l'avoit jamais fait auparavant.

[f. 2v] Réponse donnée par la Porte au ministre russe, rélativement à la déposition du prince de Moldavie.

Envoyée par Monsieur le marquis de Vivalda avec ses lettres du 17 novembre 1777.

[1] Sujuk-Qale o Sogucak, fortezza turca sulle rive nord-orientali del Mar Nero. Essa sorgeva sul luogo ove, nel 1838, venne costruita la città russa di Novorossijsk.

BDD-A27224 © 2015 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.64 (2026-11-19 22:49:33 UTC)

**Bibliografia**

Carra, Jean-Louis, *Istoria Moldovei şi a Ţarii Româneşti*, traducere de Veronica Grecu, note de Veronica Grecu şi Ligia Livadă-Cadeschi, cuvânt înainte de Ligia Livadă-Cadeschi, Iaşi, Institutul European, 2011 (edizione originale: *Histoire de la Moldavie et de la Valachie*, Neuchâtel, Société Typographique, 1781).

*Călători străini despre Ţările Române*, vol. IX, îngrijit de Maria Holban, M.M. Alexandrescu-Dersca Bulgaru, Paul Cernovodeanu, Bucureşti, Editura Academiei Române, 1997.

Cernovodeanu, Paul, *The Taking Away of Bucovina (1775) and the Assassination of Grigore III Ghica of Moldavia as Highlighted in English Diplomatic Reports of the Time*, in "Revue Roumaine d'Histoire", XXXIII (1994), n. 3-4, pp. 275-291.

Dan-Străulești, Petre, *Atlas istoric ilustrat al României*, București, Litera, 2009.

Dukes, Paul, *The Making of Russian Absolutism 1613-1801*, London and New York, Longman, 1993 (Longman History of Russia).

Faifer, Florin, *Occisio Gregorii in Moldavia Vodae tragedice expressa*, in Academia Română, *Dicţionarul General al Literaturii Române*, vol. L-O, Bucureşti, Univers Enciclopedic, 2005, p. 671 sg.

Faroqhi, Suraiya, *L'impero ottomano*, traduzione di Lea Nocera, Bologna, il Mulino, 2008 (edizione originale: *Geschichte des Osmanischen Reiches*, München, Beck, 2006).

Gemil, Tahsin, *Crimeea în politica pontică a Porţii Otomane*, in *Naţional şi universal în istoria românilor*, studii oferite prof. dr. Şerban Papacostea cu ocazia împlinirii a 70 de ani, Bucureşti, Editura Enciclopedică, 1998, pp. 304-311.

*Istoria Imperiului Otoman*, coordonator: Robert Mantran, traducere de Cristina Bîrsan, Bucureşti, BIC ALL, 2001 (edizione originale: *Histoire de l'Empire ottoman*, sous la direction de Robert Mantran, Paris, Fayard, 1989).

Murgescu, Bogdan, *Anul 1711 şi filorusismul românesc în secolul al XVIII-lea*, in Id., *Ţarile Române între Imperiul Otoman şi Europa creştină*, Iaşi, Polirom, 2012, pp. 74-78.

Nistor, Ion I., *Grigore Vodă Ghica. La aniversarea de 150 de ani de la moartea sa*, Cernăuţi, Institutul de Arte Grafice şi Editură „Glasul Bucovinei", 1928.

Papacostea, Şerban, *Il regime fanariota in Moldavia e in Valacchia. L'assolutismo asburgico in Transilvania (1711-1820)*, in *Storia del popolo romeno*, a cura di Andrei Oţetea, Roma, Editori Riuniti, 1971 (edizione originale: *Istoria poporului român*, sub redacţia acad. Andrei Oţetea, Bucureşti, Editura Ştiinţifică, 1970), pp. 209-231.

Petrosian, Iuri, *Османская империя*, Mosca, Algoritm, 2012

Tagliavini, Carlo, *Ghica*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. XVI, Roma, Treccani, 1932, p. 913 sg

Tertecel, Adrian, *Marea Neagră otomană şi ascensiunea Rusiei (1654-1774)*, in *Marea Neagră. Puteri maritime – Puteri terestre (sec. XIII-XVIII)*, coordonator: Ovidiu Cristea, Bucureşti, Institutul Cultural Român, 2006, pp. 325-346.

*Tratatul de pace dintre Rusia şi Turcia de la Kuciuc-Kainargi 1774*, in *Culegere de texte pentru istoria universală. Epoca modernă*, coordonator: Camil Mureşan, Bucureşti, Editura Didactică şi Pedagogică, 1973, pp. 131-135.



**BDD-A27224 © 2015 Editura Universităţii din Bucureşti**
**Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.64 (2026-11-19 22:49:33 UTC)**

Ţipău, Mihai, *Domnii fanarioţi în Ţările Române 1711-1821. Mică Enciclopedie*, cuvânt înainte: Pashalis M. Kitromilides, Bucureşti, Omonia, 2004.

Ţugui, Pavel, *Bucovina. Istorie şi cultură*, Bucureşti, Albatros, 2002.

Xenopol, A.D., *Războaiele dintre ruşi şi turci şi înrâurirea lor asupra Ţărilor Române*, Bucureşti, Albatros, 1997 (prima edizione: Iaşi, 1880).



**BDD-A27224 © 2015 Editura Universităţii din Bucureşti**
**Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.64 (2026-11-19 22:49:33 UTC)**